

08 febbraio 2021

L'INCHIESTA

Caso pedaggi intascati casellante di Trivolzio ha patteggiato 14 mesi

Altri tre colleghi pavese rinviati a giudizio a Milano
Una quinta imputata di Zerbolò ha chiesto la messa in prova
Via al processo l'11 maggio

Donatella Zorzetto /TRIVOLZIO

È comparsa davanti al giudice dell'udienza preliminare di Milano, insieme ad altri sei colleghi casellanti dipendenti della Milano Serravalle, accusata di aver intascato pedaggi autostradali. [REDACTED], 45 anni, residente a Trivolzio, ha patteggiato la pena di 1 anno e 2 mesi di reclusione, più 400 euro di multa. Per altri quattro pavese, sui quali pesa la medesima accusa, truffa aggravata dall'aver commesso il fatto nei confronti di un ente pubblico e di avere abusato della relazione d'ufficio, il giudice ha deciso diversamente.

TRE PAVESI RINVIATI A GIUDIZIO

Sono stati rinviati a giudizio [REDACTED], 44 anni, di Garlasco, [REDACTED], 48 anni, di Gropello e [REDACTED], 58 anni, pure di Gropello (difeso dall'avvocato



Un casello della A7

Marco Casali di Pavia): alla prima sono stati contestati 1.440 episodi, al secondo 10 e al terzo 7). Una quinta pavese, [REDACTED], 31 anni, di Zerbolò, ha chiesto la messa in prova, sulla quale sarà il giudice a decidere. Infine, altri due imputati, non pavese, hanno scelto il patteggiamento: [REDACTED], 59 anni, residente a Tortona, imputato principale, a cui sono stati contestati 1.917 episodi, ha patteggiato la pena di 1 anno e 2 mesi di reclusione più 400 euro di multa, e [REDACTED], 51 anni, di Vigno-

le Borbera (Alessandria), ha patteggiato 9 mesi di carcere più 300 euro di multa.

I FATTI CONTESTATI

Gli episodi si sarebbero verificati, secondo quanto riscontrato dalle indagini del Pm della procura della Repubblica di Milano, all'uscita di Milano Ovest dell'autostrada A7. I sette dipendenti, sempre in base alle contestazioni dell'accusa, avrebbero utilizzato diversi stratagemmi per intascare il denaro che gli automobilisti di passaggio versavano a titolo di pedaggio. Il primo trucco sarebbe consistito nell'oscuramento delle telecamere ai caselli. In altri casi, i responsabili della riscossione avrebbero sostituito il biglietto consegnato dall'automobilista da un altro riferito a una tratta più corta, trattenendo per sé la differenza. Quando i vertici di Milano Serravalle nel 2018 si accorsero degli ammanchi, si rivolsero alla società Axerta Investigation Consulting Spa. E i detective scoprirono i trucchi.

Il processo si aprirà l'11 maggio prossimo al tribunale di Milano—